LIBRO DI NOVELLE TRATTE DA DIVERSI TESTI DEL BUON SECOLO DELLA LINGUA...

Alessandro D'Ancona

Libro di Novelle tratte da diversi testi del buon secolo della lingua. Bologna, Romagnoli, 1868.

Agli studiosi della antica nostra letteratura ed ai collettori di novelle riuscirà grato questo libro messo assieme dall'operoso Presidente della Commissione dei Testi di lingua, e da lui dedicato all'egregio e cortese bibliofilo Giovanni Papanti di Livorno. Molte narrazioni di vario genere, di fatti pubblici o di avventure private, d'amore, d'astuzia, di beffa, stavano quasi nascoste in opere del sec. XIV, framezzo a scritture di tutt'altro intendimento. Lo Zambrini le ha cavate fuori, e così ha raccolto ben ottanta novelle o narrazioni: ed i libri che egli ha per tal fine spogliato sono il *Volgarizzamento del libro sul giuoco degli scacchi* del Cessole, il *Novellino* della edizione Borghini, il *Catalogo Riccardiano* del Lami, il *Fiore di Virtù*, l'*Avventuroso Ciciliano* di Busone da Gubbio, il *Pungilingua* del Cavalca, il *Rosaio della vita* del Corsini, le *Favole di Esopo* secondo due diversi testi, la *Corona dei Monaci*, il *Commento alla divina Commedia* del Della Lana e quello dell'*Anonimo riccardiano*, e finalmente, i *Sermoni evangelici* del Sacchetti. E la derrata sarebbesi potuta fare anche

più ricca, ai libri già citati aggiungendone altri, ad esempio le opere del Barberino, dalle quali furono già due volte estratte e stampate a parte le novelle che vi si contengono; e l'ultima volta, nell'anno precedente, per opera dello stesso Comm. Zambrini. E forse ciò che rimase addietro potrà fornire materia ad un secondo volume, che il diligente raccoglitore non vorrà farci attendere lungo tempo. Non tutte però le scritture contenute in questo volume meriterebbero a vero dire il nome di novelle; ve ne ha infatti alcune prettamente storiche, come il fatto di Lucrezia, di Bondelmonte, di Francesca da Rimini ecc.: o mitologiche, come Ero e Leandro, Piramo e Tisbe; o spirituali, o cavalleresche: ma tutte hanno quel fare e quel colorito che è proprio della novella anteriore al Boccaccio ed ai boccacceschi. Del resto l'editore nella prefazione rende ragione del perchè abbia raccolto in uno stesso volume e sotto lo stesso titolo, narrazioni di genere così diverso — La stampa è condotta sopra le migliori edizioni e colla diligenza ormai abituale dell'editore. Noteremo tuttavia due luoghi ove ci sembra esservi bisogno di menda. A pag. 71 si legge: « Il Saladino appella alcuno di quelli che erano stati presenti a tale cortesia, diciendo loro se quegli era Ugo della Bella Cortesia de' ferri del cavallo ». Ove ci sembra doversi leggere: « della bella cortesia », cioè *che gli aveva fatto la bella cortesia de' ferri del cavallo.* A pag. 145 leggiamo: « di quello ridere della reina Ginevra et ancora della donna di mano alto (sic) »; ove potevasi francamente stampare: *di Manoalto*, come del resto è scritto in un altra Novella a pagina 136, essendo stata, secondo si legge nei Romanzi di cavalleria di Arturo, la dama di Mallehault colei che *rise al primo fallo scritto di Ginevra.*

L'editore ha aggiunto in fine al volume alcune illustrazioni, nelle quali si contengono sia le origini delle

novelle, sia l'indicazione di altri autori i quali trattarono gli stessi argomenti. A queste, leggendo il libro, ci è venuto fatto di notare alcune giunte, che scrivemmo sul margine e che indi togliamo, senza *pretesa* di aver *supplito* ogni lacuna, ma soltanto perchè si veda quanto ricca materia di comparazioni con novellieri d' ogni nazione, è offerta da questa importante e curiosa pubblicazione.

La Novella 1.ª del *Fanciullo Papirio romano* trovasi anche nei *Beispiele* di Boner, 97; e nel *Libro de los Enxemplos*, 338 — La III *Come rado si trovi un buon amico* si legge, oltrechè nel Pietro Alfonso ricordato dal Zambrini, anche in molti altri autori citati nella nota pagina 297 del *Violier des histories romaines*, nel Dunlop *Gesch. der prosadicht.* p. 291 e nelle illustrazioni dello Schmidt alla *Disciplina clericalis* p. 95. Fra gli Italiani che riprodussero questa novella, oltre il Sercambi, è da ricordare il Granucci — Per la novella IV *di due mercatanti, l' uno di Baldacca, e l' altro d' Egitto*, oltre lo Schmidt pag. 97-101 sono da consultare le note al *Violier* ecc. p. 392, e il Dunlop, p. 251 — Per la novella VI *Come lo ingannatore cade a piè dello 'ngannato*, vedasi Cardonne, *Mélang. de littérat. orient.* 62, e i *Fabliaux* di Legrand d'Aussy vol. 3, p. 248. Cons. nelle Favole di Waldis III. 96 le abbondanti note del Kurz. — La novella VIII *Come uno ladro fue impiccato per la gola* si ritrova anche nella *Rappresentazione di tre pellegrini che andarono a S. Giacomo di Gallizia*, e nei *Chants popul. bretons* di Lauzel pag. 214. — La novella IX *Di Dionisio re di Cicilia* si legge anche nelle *Latin stories* di Wright n. L. — La novella X *Testamento di Giovanni Gavazza* si ritrova nelle *Latin stories* XXVI, ed ha porto argomento anche al Sercambi, novella XII e al Cademosto, novella IV. Si legge anche nel *Libro de los enxempl.* LV e nel Pauli *Scherz u. Ernst*, n.° 435. — Per la novella XII

Come il Sire di Arimino monte fece mangiare alla Contessa sua moglie il cuore dell' amante, vedi i *Fabliaux* di Legrand D'Aussy IV 162 e il *Lai d' Ignaurès* Cons. anche le illustrazioni copiose di Von der Hagen, *Gesammt.* I, CXVI. — Nella novella XIII i versi attribuiti a Dante è da sapere non essere altro che una traduzione di un passo del *Roman de la Rose* che dice: *Qui de la toison Dan Belin* (la pecora) — *En leu de mantel sebelin* — *Sire Ysangrin* (il lupo) *afubleroit* — *Li leu qui monton sembleroit* — *Si o les brebis demorast* — *Pensez qu' il ne les devorast?* Un autore ignoto del secolo XIV aggiunse ai quattro primi versi altri 10, e ne formò un sonetto: vedi *Trucchi, Poesie ined.* I. 296. — La novella XV *Di due baroni che l' uno fece trarre a sè un occhio perchè all' altro fosser tratti amendue*, si trova nelle rare Parabole ebraiche di Rabbi Nikdani p. 403, nelle *Fables* di Robert vol. II, pag. 509, nei *Fabliaux* di Legrand d'Aussy 3, 85, e nel *Libro de los Enxempl.* CXLVI; vedi nel Pauli p. 647 i raffronti di Oesterley — Per la novella XVI vedi nel *Gesta romanor.* di Graesse, n.° 39 — Per la novella XVII il *Gesta romanor.* di Graesse, 146; e il Pauli 351. — Per la novella XVIII *Di Zenone imperadore e di un filosofo,* sono da vedere le illustrazioni di Schmidt pag. 61 e le note al *Violier* p. 242. — Per la novella XIX *Di un cavaliere che fatto monaco fu mandato a vendere gli asini al mercato*, sono da vedere le *Latin stories*, XL, e il Pauli 111. — Per la novella XXII *Di un figliuolo di Teodosio cui piacevano le femmine sopra ogni cosa*, si consulti il Dunlop p. 230 e il Von der Hagen, II, VI. — Per la novella XXV che forma un episodio del libro popolare di Bertoldo, vedi il Pauli n° 475, e il Bandello III, 42. — Per la novella XXV *Di Ansalon giudeo come saviamente rispondesse a una dimanda del Sultano*, vedi il Dunlop p. 221, le note al *Violier* p. 224 e un ar-

ticolo del signor Nicolas negli *Essais de philos. et d' hist. relig.* p. 225 — Per la novella XXVIII *Di una molto bella sentenza data per uno signore* si consultino le note al *Violier* p. 105, le *Parabole Talmudiche* del Levi pag. 264 e il *Libro de los Enxempl.* CIII — Per la novella XXXI *Del ladro che prese moglie*, vedi *Latin stories* p. 141, 247, il Pauli n° 498, e il Waldis III, 61. — Per la novella XXXII *Del padre e del Figliuolo*, vedi Robert *Fables* 2, 492 — Per la novella XXXIII *Del Giudeo che fu morto dal Donzello del Re*, vedi Robert *Fables* 2, 482, *le Mille e un giorno* dell' ediz. Loiseleur, p. 511, le *Parabole Talmudiche* del Levi p. 210, e confronta colla parabola greca delle Gru d' Ibico, nonchè col *Panciatantra di Bensey I,* 573, e col *Siddhi-Kür* XV. — Per la novella XXXIV *Dello cavaliere giovane e del vecchio ispenditore del Re,* confr. Robert, *Fables* 2, 494 — Per la novella XXXV *Del mercatante e della sua moglie*, vedi il Du Méril *Poes. latin. anter. au moy. age* p. 125 e 275 ed i *Fabliaux*, 3, 81: le illustrazioni al Pauli CCVIII, e al Waldis IV, 71, nonchè il Dunlop 296, e il Von der Hagen II, LIII. Fra gli autori italiani, oltre il Firenzuola, è da citare il Doni. — Per la novella XXXVI *Del ladrone che stava sotto piatto e la femmina venne a lui*, confr. le *Parabole* di Rabbi Nikdani, 305. — Per la novella XXXVII *Della donna che il marito morto piangeva* vedi le notizie citate nel *Libro dei Sette Savi* pag. 118, a cui si aggiungano le *Latin stories* 156, 247 — Per la novella XXXVIII *Del medico che curava uno ammalato e cavolli sangue*, vedi le *Parabole* di Nikdani 297; e qualche cosa di simile è nella prima novella del Lasca — Per la novella XL *Di un contadino che vide la moglie irne co l' amico*, conf. con *Fabliaux* 4, 35 e *Latin stories*, XIV — Per la novella XLI *Del buon uomo che vendè il puledro* vedi le *Parabole* di Nikdani, 309 — Per la novella XLIX *Di Traiano impe-*

radore e di una vedovella, vedi Douhet *Dictionn. des legendes* col. 1314, e Massmann *Kaisrekr...* III, 753. — Per la novella LXV che è la *Bellissima storia di Maometto,* vedi Du Méril *Poés. popul. latin. du moyen age* pag. 369 — Per la novella LXXX *D' uno spagnuolo convertito alla fede di Cristo che motteggiò l' ipocrisia di Re Carlo Magno*, è da vedere ciò che dice Gaston Paris *Hist. poétique de Charlemagne* p. 291 e 501. — Per la novella LXXII vedi Pauli n° 110, e le *Facezie* del Poggio n° 185. — Per la novella LXXVIII vedi Pauli, appendice n° 7 — Per la novella LXXIX i racconti popolari russi di Afanasieff VI, 7.

Alessandro D' Ancona